Roma EPolis

Sabato
5 Aprile 2008

L'allarme. Il presidente dell'Osservatorio sociale chiede l'intervento degli ispettori della Asl

Cantieri e acqua non potabile l'Umberto I è ancora nel mirino

«Aree non recintate e manovali che girano nei reparti, qualcuno deve intervenire»

Delfina Santoro
roma@epolis.sm

Potabilità dell'acqua e sicurezza nei cantieri al centro delle bufera che si è abbattuta sul Policlinico Umberto I. Da otto mesi i lavori idrici impongono la distribuzione di acqua minerale in bottiglia a malati, medici, infermieri e semplici visitatori, eppure secondo i prelievi da due mesi in alcuni aree è potabile. Gli esami nel reparto neuro-infantile danno esito positivo e già sono state inviate tre lettere alla Direzione dell'ospedale per segnalare la potabilità dell'acqua. La Direzione non ha ancora risposto e nel frattempo nessuno può ordinare di bere dal rubinetto. Ieri il problema della potabilità al Policlinico è tornato alla ribalta dopo che un paziente del reparto di Ematologia di via Benevento, mentre attendeva una visita, si è recato al bar dell'ospedale per un caffè, ma gli è stato negato il bicchier d'acqua. L'Ufficio comunicazione dell'ospedale ha precisato che «non è potabile perché viene fatta la cloratura della rete idrica». Gianni Nigro, segretario generale per la Funzione Pubblica della Cgil Lazio, ha dichiarato che «la struttura idrica è vecchia e andava rifatta». La cloratura raccoglie l'acqua ed è per questo che ha un cattivo odore. I problemi del Policlinico, però – ha aggiunto - sono tanti. Dieci Direzioni generali in 12 anni parlano da sole ed è assolutamente necessario uscire dalla confusione». Secondo Nigro, «la struttura sanitaria è caratterizzata da una gestione ripartita. Il Demanio è proprietario del bene, l'università La Sapienza è proprietaria di altro e la Direzione generale fa i salti mortali». Ma a preoccupare sono anche i cantieri. Luigi Camilloni, presidente dell'Osservatorio Sociale, dopo aver fatto un sopralluogo, ha lanciato l'allarme sicurezza e chiesto l'intervento dell'Ispettorato del Lavoro e del Servizio Ispettivo della Asl Roma A. «A oggi, malgrado la ristrutturazione dell'ipogeo sia iniziata da qualche settimana l'area intorno al cantiere non è stata ancora delimitata. Per cui non si sa bene chi stia effettuando l'iniziativa, di chi è la responsabilità del cantiere e per conto di chi lavorano indisturbati i manovali che girano nei reparti e quanto durerà la manutenzione». Camilloni denuncia una situazione di profondo disordine. «Mancano i tesserini di riconoscimento per legge necessari quando si lavora in un luogo pubblico e manca un capo-cantiere, non sono italiani, non parlano la lingua e sono abbandonati a se stessi. Inoltre - ha aggiunto il presidente - gli operai che stanno lavorando nel reparto di Medicina Clinica, usano l'unico bagno di Medicina dell'invecchiamento, più simile a quello di una stazione ferroviaria di quart'ordine». Anche la Fials Confsal ha chiesto l'ispezione alla Direzione Aziendale. «Una formale verifica delle condizioni e dello stato di avanzamento lavori dei cantieri in atto al Policlinico è urgente - ha spiegato il presidente Gianni Romano - appena avremo l'autorizzazione ci avvieremo».■